

Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra in Organizzazioni Internazionali

**L'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE  
PER L'AMBIENTE:**

**PRINCIPI, DICHIARAZIONI E  
LO UNITED NATIONS ENVIRONMENT PROGRAMME**

**RELATORE**

Prof. Francesco Cherubini

**CANDIDATO**

Salvatore Cherveddu

Matr. 619972

**CORRELATORE**

Prof. Paolo De Caterini

**L'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'AMBIENTE:  
PRINCIPI DICHIARAZIONI E LO UNITED NATIONS ENVIRONMENT PROGRAMME.**

**Indice della tesi**

**I - L'EMERGENZA CLIMATICA GLOBALE E LA POLITICA INTERNAZIONALE**

---

**I.I - L'INTERGOVERNMENTAL PANEL ON CLIMATE CHANGE E IL REPORT 2013/2014**

**I.II - AMBIENTE E CONFLITTI UMANI: UN RAPPORTO IN EVOLUZIONE**

**1 - L'ONU, FORUM PERMANENTE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE**

---

**SCHEDA 1: IL SISTEMA DELLE NAZIONI UNITE**

**1.1 - LA CARTA DELLE NAZIONI UNITE: SCOPI E INTERPRETAZIONI**

**1.2 - LA DIFESA DEI DIRITTI UMANI E LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE**

**1.3 - L'ASSEMBLEA GENERALE E IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE: FUNZIONI E RESPONSABILITÀ**

**2 - LE DICHIARAZIONI DI PRINCIPI, LE CONVENZIONI E LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE**

---

**SCHEDA 2: UNITED NATIONS FRAMEWORK CONVENTION ON CLIMATE CHANGE**

**2.1 - LA DICHIARAZIONE DI PRINCIPI: BASE DELLA INTERNATIONAL ENVIRONMENTAL LAW**

**SCHEDA 3: L'INTERVENTO DELLA CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA (ICJ)**

**2.2 - LE CONFERENZE SULL'AMBIENTE DELLE NAZIONI UNITE DAL 1972 AL 2012**

**2.3 - L'AGENDA 21: IL PIANO D'AZIONE DELL'EARTH SUMMIT PER L'AMBIENTE**

**3 - LO UNITED NATIONS ENVIRONMENT PROGRAMME TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO.**

---

**3.1 - LE FUNZIONI, I PROGETTI E I TRAGUARDI DELL'UNEP**

**3.2 - CRITICHE E PROPOSTE PER UNA RIFORMA DEL PROGRAMMA AMBIENTALE**

**3.3 - I PROGETTI PER LA FORMAZIONE DI UN'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELL'AMBIENTE**

**CONCLUSIONI**

---

**BIBLIOGRAFIA**

---

**DOCUMENTI**

**SITOGRAFIA**

**Abstract della tesi magistrale:****L'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'AMBIENTE:  
PRINCIPI, DICHIARAZIONI E LO UNITED NATIONS  
ENVIRONMENT PROGRAMME.**

Il presente elaborato si propone di esaminare il ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite all'interno del sistema politico internazionale per quanto concerne la protezione ambientale, la tutela della natura e la promozione di uno sviluppo umano, sociale ed economico, in sintonia con la sostenibilità delle risorse del pianeta.

Tale tesi, difatti, nasce con l'intenzione di mostrare quello che, nell'opinione dell'autore, è stato l'approccio fondante dell'azione delle NU per la tutela ambientale, costituito principalmente dall'elaborazione di determinati atti denominati 'Dichiarazioni di Principi' e dall'utilizzo di uno specifico United Nations Environment Programme.

Non vengono trattati in questa sede, invece, se non in maniera assai generica, gli studi relativi alle convenzioni internazionali per l'ambiente (es. Protocollo di Kyoto); un'attenta disamina di queste convenzioni richiederebbe infatti certamente una discussione a parte, basata su una differente tipologia di lavoro.

Le motivazioni che hanno convinto l'autore ad approfondire tale tema sono sia di carattere soggettivo che oggettivo: le prime riguardano una personale predilezione per le tematiche connesse al mondo della natura; le seconde sono invece legate alla pubblicazione di dati ed evidenze scientifiche, anche di recente fattura, in merito alle allarmanti condizioni in cui versa lo stato di salute del pianeta. In effetti si possono registrare oggi nel mondo fenomeni assai preoccupanti di carattere locale, regionale e globale, tra i quali si annoverano un aumento dell'inquinamento dell'aria, un impoverimento del suolo e del sottosuolo, una diminuzione costante delle risorse idriche e un apparentemente inarrestabile processo di desertificazione, sintomi questi di una serie di cambiamenti epocali che coinvolgono gli equilibri climatici stessi dell'ecosistema terrestre.

In seguito anche ai recenti appelli lanciati da vari e numerosi Paesi in seno all'Assemblea Generale delle NU in merito alla comparsa di tali fenomeni naturali eccezionali, accompagnati spesso da imponenti cataclismi atmosferici, si è riaccesa una discussione di carattere mondiale concernente l'azione delle Nazioni Unite in favore della natura e dell'ambiente.

Nell'introduzione al presente elaborato si è quindi deciso di presentare la prima parte del *Summary for Policymakers* dell'Intergovernmental Panel on Climate Change, una istituzione scientifica delle NU che si occupa nello specifico di tale tema, pubblicato nel 2013 al fine di fornire la comunità internazionale dei più recenti risultati prodotti dalla ricerca scientifica in merito al cosiddetto *Climate Change*. All'interno di tale documento viene esposto come i cambiamenti climatici, e i fenomeni che da essi derivano (es. innalzamento del livello dei mari, surriscaldamento della superficie terrestre, variazione nelle precipitazioni...), siano dovuti, in via principale, alle attività umane, affermando di conseguenza che solamente una efficace e repentina variazione dei comportamenti antropogenici potrebbe rallentare o fermare l'avanzata dei processi naturali in corso.

La seconda parte dell'introduzione, elaborata tramite studi dal carattere sia climatologico che geografico e politico, si pone l'obiettivo di presentare in breve una tesi secondo la quale la distruzione del patrimonio naturale globale rappresenti nel presente e nell'immediato futuro una seria minaccia alla sicurezza umana, nazionale e internazionale. Difatti, gli studi in merito convergono nell'affermare che i cambiamenti climatici e i fenomeni ad essi connessi siano concatenati in un rapporto di causalità e concomitanza con i conflitti umani dovuti alle pressioni migratorie massive, all'indebolimento degli apparati statali e alla competizione relativa all'uso di risorse naturali scarse.

Si discute di tali argomenti sempre in riferimento al tema principale della tesi, in quanto il Consiglio di Sicurezza ha il compito, secondo quanto previsto dalla Carta delle NU all'art. 24, di occuparsi delle questioni relative al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Rivelandosi tali fenomeni, come mostrato nell'elaborato più nel dettaglio, potenziali «minacce alla pace» (ex art. 39), è parso utile all'autore evidenziare anche questo aspetto.

Trattandosi, però, solamente d'ipotesi teoriche non ancora opportunamente trattate nemmeno dal Consiglio di Sicurezza stesso, la presentazione di questa peculiare possibilità non prosegue oltre nel corso dell'elaborato.

Il primo capitolo, intitolato "L'ONU, forum permanente per la protezione ambientale", è dedicato all'analisi del funzionamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in materia di tutela ambientale: questa si dimostra infatti incaricata sin dai lavori preparatori che precedettero la Conferenza di San Francisco del 1945 di promuovere la collaborazione degli Stati nei campi economico e sociale. Di conseguenza, si mostra come il tema della protezione della natura possa essere affrontato efficacemente solo all'interno di un'Organizzazione Internazionale come l'ONU, dotata sin dalla propria costituzione di una naturale vocazione universalistica.

La trattazione del primo capitolo prosegue attraverso l'analisi del preambolo alla Carta delle NU e lo studio degli articoli in essa contenuti, in particolare l'art. 1 e l'art. 55, in quanto l'insieme di questi fattori giustifica e permette di comprendere quali siano gli obiettivi e gli strumenti a cui l'ONU fa riferimento in tema di protezione dell'ambiente, settore rientrante appieno, secondo la consuetudine, nel campo dello sviluppo economico e sociale.

I poteri di cui l'Organizzazione dispone in tale ambito d'azione sono principalmente tre: 1. l'utilizzo di raccomandazioni, rivolte a Stati o ad altre Organizzazioni Internazionali 2. la creazione d'istituti specializzati; 3. la costituzione di programmi e fondi specifici.

Si noti bene che, di norma, gli atti utilizzati dalle Nazioni Unite in questo settore non hanno carattere obbligatorio e vincolante, pertanto la sovranità degli Stati rimane la base sulla quale si fondano la quasi totalità delle azioni intraprese in tal senso. Il problema concernente gli ambiti relativi alla *domestic jurisdiction* degli Stati (*ex art. 2, par. 7*) non risulta invece essere di particolare importanza, in quanto, come detto, gli atti con i quali si opera in tale settore sono tipici strumenti di *soft-law*, difficilmente considerabili dalla comunità internazionale come particolarmente lesivi dell'autonomia statale.

Nonostante ciò, nell'elaborato si spiega come non sia possibile considerare tali atti inutili ai fini della protezione ambientale, dato che tramite un gran numero

di questi si dispone oggi di una struttura particolarmente articolata e complessa di accordi e patti tra Stati relativi proprio alla tutela della natura e dell'ambiente.

La seconda parte del primo capitolo prosegue mostrando come la difesa dei diritti umani e la salvaguardia ambientale siano due ambiti d'azione strettamente interconnessi, e richiedano pertanto, da parte degli organi delle NU, un approccio integrato e omnicomprensivo delle tematiche che riguardino entrambi.

In realtà si mostra come ben pochi siano gli eventi legati al mondo del danneggiamento o della distruzione ambientale che non coinvolgano, in maniera più o meno diretta, anche numerosi diritti umani generalmente riconosciuti, quali la tutela della vita, della salute e il diritto all'alimentazione e alla famiglia. Difatti gli eventi catastrofici di origine naturale comportano pressoché sempre una serie di conseguenze che si riversano in maniera negativa principalmente sulle popolazioni e le società più povere e fragili del mondo.

Si espone poi una serie di studi della Banca Mondiale che spiega come nel medio-lungo periodo i cambiamenti climatici possano divenire un pericolo per la tutela di determinati diritti umani anche in quei Paesi, maggiormente sviluppati, nei quali oggi il libero esercizio di tali diritti è dato per scontato in larghissime fasce della popolazione. Una disamina di differenti teorie relative allo studio del legame esistente tra queste due tipologie di diritti, umani e ambientali, conclude la trattazione di questo tema specifico, spiegando come il mandato intrapreso sin dal 1948 dalle NU in merito alla tutela dell'uomo non possa prescindere da un'adeguata tutela sinergica dell'ambiente globale.

Nell'ultima parte del primo capitolo, infine, si esaminano maggiormente nel dettaglio i due organi principali delle NU che si occupano della tutela ambientale, l'Assemblea Generale (AG) e il Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC), analizzando quale sia la loro composizione, che ruolo detengono all'interno dell'ONU e quali siano le competenze e i poteri in loro possesso al fine di tutelare efficacemente la natura. Si ricordi che secondo la Carta delle NU vige tra i due organi una sorta di gerarchia, in quanto l'ECOSOC deve rispondere per il proprio operato nei campi economico e sociale all'AG.

Innanzitutto, l'Assemblea Generale, organo assembleare di primaria importanza nel sistema ONU, è composta da tutti gli Stati Membri delle NU, e per quanto sia dotata di differenti poteri il suo intervento nelle tematiche riguardanti l'ambiente è stato segnato specialmente dall'uso delle risoluzioni, atti utilizzati principalmente per convocare conferenze internazionali, approvare l'esito delle stesse in via ufficiale e fornire indicazioni e raccomandazioni a Paesi e Agenzie Specializzate in merito a determinati atteggiamenti ai quali sarebbe idoneo conformarsi al fine di salvaguardare la natura.

Sempre in apposite risoluzioni sono contenute le più importanti Dichiarazioni di Principi che verranno trattate nel resto dell'elaborato, fatto che dona a queste ultime una particolare legittimità politica e importanza mediatica.

Il Comitato Economico e Sociale opera invece, solitamente, attraverso dei comitati di lavoro o degli appositi programmi costituiti *ad hoc*, proprio come l'UNEP, i quali però, essendo finanziati di norma tramite il meccanismo della contribuzione volontaria, ripongono sovente la propria efficacia nella disponibilità di risorse che gli Stati decidono annualmente di destinare a tali tematiche, compresa la tutela dell'ambiente.

Conclusa la presentazione generale del sistema delle Nazioni Unite in merito alla cooperazione e allo sviluppo economico e sociale, l'elaborato pone l'attenzione, nel suo secondo capitolo, sulle Dichiarazioni di Principi, sia sotto l'aspetto formale che sotto quello sostanziale.

In questo capitolo si discute inizialmente della formazione di un'ipotetica *International Environmental Law* e di come, teoricamente, le convenzioni internazionali sull'ambiente potrebbero servire a questo scopo. In realtà si espone come l'attuale meccanismo di elaborazione e approvazione di accordi pattizi in tema ambientale non sia rivolto ancora alla ricerca di una reale soluzione al problema, che in mancanza di adeguate risposte continua ad aggravarsi anno dopo anno.

Infatti viene mostrato come alcuni degli accordi più conosciuti da parte dell'opinione pubblica si siano rivelati totalmente inefficaci (es. United Nations Framework Convention on Climate Change), mentre si spiega al contrario come alcune delle iniziative legate al mondo delle Dichiarazioni di Principi siano

sulla buona strada per fornire le basi essenziali sulle quali poter costruire un insieme di consuetudini internazionali che vadano a favore dell'ambiente.

Con ciò non si nega la rilevanza essenziale delle convenzioni e dei trattati ambientali, ma si cerca di mostrare come la tipologia esistente di accordi non possa risultare sufficiente, in questa situazione, al fine di tutelare appieno la natura, in quanto gli interessi confliggenti degli Stati ne vietano oggi una effettiva formulazione e implementazione a livello globale.

Nel prosieguo della trattazione si analizza la natura formale della Dichiarazione di Principi, un atto sempre di *soft-law*, considerabile a tutti gli effetti come una raccomandazione, seppure dal carattere particolarmente solenne.

Sul lato sostanziale tali Dichiarazioni invece, pur non costituendo solitamente l'*opinio juris* necessaria e sufficiente per determinare l'affermarsi di una consuetudine internazionale, contribuiscono a formare parte della prassi degli Stati per quel che concerne la tutela dell'ambiente a livello internazionale, in particolar modo se approvate da organi assembleari di particolare importanza politica qual è, ad esempio, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Nell'elaborato, poi, viene analizzato il concetto di Principio, il quale sovente assume non solo un determinato significato giuridico ben preciso, ma anche dei connotati caratteristici che appartengono maggiormente alla sfera della politica e dei media.

Nonostante sul lato formale tali Principi non rappresentino altro che delle idee alle quali gli Stati dovrebbero ispirarsi nella formulazione delle rispettive norme nazionali e internazionali, nella realtà è accaduto che gli stessi Principi siano stati utilizzati in ben altra forma sostanziale: è questo il caso di due sentenze, una della Corte Costituzionale Colombiana e l'altra della Corte Internazionale di Giustizia, nelle quali si è fatto utilizzo di alcuni Principi ambientali all'interno delle formulazioni e delle motivazioni delle sentenze stesse.

I Principi legati al mondo della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile che Nazioni Unite, Conferenze Internazionali e istituzioni ad esse connesse hanno sviluppato nel corso degli anni sono numerosi, eppure ad una attenta analisi si mostra come questi si ripresentino costantemente all'interno dei testi.

Tra i vari principi, che possono essere dal carattere più astratto e generale oppure dal carattere più tecnico e operativo, possiamo enumerare: a) Principio della valutazione preventiva sull'impatto ambientale potenziale di una determinata attività, nazionale o internazionale. b) Principio dell'informazione e/o consultazione preventiva con gli altri Stati precedente alla messa in opera di azioni che potrebbero avere degli effetti sensibili sull'ambiente di tali altre comunità statali. c) Principio dell'allerta in caso d'incidente. d) Principio dell'eguale trattamento e della non discriminazione delle vittime d'inquinamento, siano esse nazionali o internazionali, nel processo di prevenzione ed eventuale riparazione dei danni loro causati. e) Il principio relativo alla sovranità degli Stati e dei popoli sullo sfruttamento delle proprie risorse naturali. f) Il principio della solidarietà e della cooperazione tra popoli e nazioni. g) Il principio dell'utilizzo equo e sostenibile delle risorse comuni e/o condivise tra Stati differenti. h) Il principio della salvaguardia del patrimonio comune dell'umanità. i) Il principio di equità intragenerazionale e intergenerazionale. f) Principio della responsabilità statale per i danni causati all'ambiente dalle attività umane.

I vari Principi sono interconnessi fra loro e nell'elaborato si riporta spesso la formulazione testuale di molti di questi, al fine di percepirne il significato tramite l'interpretazione diretta, conoscibile solamente tramite lettura in lingua originale.

Nella seconda parte di questo capitolo dedicato alle Dichiarazioni di Principi si analizzano poi alcune delle Conferenze principali che hanno segnato la storia delle NU in ambito ambientale e che portarono alla formulazione di questi stessi Principi: la Conferenza di Stoccolma del 1972, la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, la Conferenza di Johannesburg del 2002 e la recente Conferenza di Rio del 2012, ribattezzata dai media come Earth Summit.

Di ognuna di queste quattro conferenze si studiano i processi e le problematiche che condussero alla loro convocazione; si analizzano alcuni dei punti fondamentali emersi durante i giorni di acceso dibattito che caratterizzarono principalmente alcune di queste, in particolar modo la Conferenza di Stoccolma del 1972, a causa dello scenario storico-politico dell'epoca; si studiano i

prodotti scaturiti da tali Conferenze, in particolar modo le singole Dichiarazioni, i Piani programmatici d'azione, le raccomandazioni e i progetti approvati in sede assembleare (tra questi si ricordano in particolar modo proprio lo United Nations Environment Programme, il Fondo Ambientale, la Commissione per lo Sviluppo Sostenibile e l'Agenda 21).

Per quel che concerne la Conferenza di Stoccolma il lavoro si concentra principalmente su come le Nazioni Unite e la comunità internazionale abbiano deciso di confrontarsi con il tema ambientale per la prima volta nella loro storia. In merito a Rio 1992 si analizzano i punti salienti della Conferenza e della risoluzione dell'AG che l'ha convocata, in quanto in questo periodo il mondo viene posto realmente dinnanzi alle sfide climatiche contemporanee. A Johannesburg si discute principalmente del tema relativo al connubio tra sviluppo e sostenibilità, e di questo tratta la parte a esso dedicata dell'elaborato. Infine si analizzano gli obbiettivi e le tematiche contenute nel documento "The Future We Want" approvato dall'Assemblea Generale tramite apposita risoluzione ma elaborato durante l'ultima Conferenza di Rio del 2012, focalizzato principalmente sull'ampliamento della partecipazione internazionale in tema ambientale ai soggetti pubblici e privati che vogliono occuparsi attivamente del problema in questione.

Il secondo capitolo si conclude con una breve disamina dell'Agenda 21, il Piano d'azione ambientale più tecnico e specifico mai prodotto in tali occasioni, che contiene numerosissime raccomandazioni nei confronti degli Stati al fine di dare inizio ad una reale politica pubblica coerente ed efficace a livello mondiale. Tale Agenda, seppur rimasta in gran parte incompiuta, merita una particolare attenzione in quanto risulta essere il programma d'azione più discusso dalla comunità accademica contemporanea che si occupi del tema ambientale a livello delle NU nonché il più lungimirante tentativo mai compiuto in tal senso, in quanto potenzialmente implementabile efficacemente in larga misura ancora oggi.

Il terzo e ultimo capitolo si occupa di trattare nello specifico lo United Nations Environment Programme, considerato all'interno di questa tesi il fulcro dal quale scaturiscono la maggior parte dei progetti delle NU per l'ambiente.

In primo luogo si analizza la *mission* del Programma Ambientale che consiste nel fungere da leader catalizzatore delle politiche pubbliche in favore dell'ambiente in modo tale da informare, ispirare e permettere ai popoli e alle nazioni della Terra di migliorare la propria qualità della vita senza per questo danneggiare o inficiare quella della future generazioni.

Si spiega quindi come l'UNEP non sia stato designato e costituito secondo le disposizioni della risoluzione 2997 (XXVII) del 1972 in maniera casuale, bensì scientemente al fine di creare un istituto coordinatore, e non un attore direttamente operativo, all'interno del panorama ambientale globale.

L'UNEP è composto da 3 organi principali: il Consiglio Governativo, il Segretariato, con a capo un Direttore Esecutivo, e il Comitato dei Rappresentanti Permanenti. Di questi organi si può dire che il primo è composto da 58 membri eletti dall'AG a rotazione e rappresenta il cuore politico e decisionale del Programma; il secondo rappresenta il collante con l'Organizzazione delle NU, e ha il compito di coordinare le Agenzie Specializzate per quel che concerne le loro attività nel campo di pertinenza dell'UNEP; il terzo, formato dai rappresentanti di tutti i Paesi membri dell'UNEP, si occupa principalmente di una funzione di controllo e sorveglianza rispetto al corretto e trasparente operato degli altri due organi.

Nel continuo della trattazione si spiega poi che l'UNEP opera attraverso sei divisioni principali, ripartite per aree tematiche operative e costituite da esperti del settore, e queste sono: la Divisione per la Cooperazione Regionale, la Divisione per la Comunicazione e la Pubblica Informazione, la Divisione per l'implementazione delle Politiche Ambientali, la Divisione per il Controllo Preventivo, la Divisione per l'Industria, la Tecnologia e l'Economia e in ultimo la Divisione per le Norme e le Convenzioni Ambientali.

La presentazione generale del Programma Ambientale si conclude con una analisi del metodo di finanziamento del Programma stesso. Infatti, la risoluzione citata pocanzi prevede la costituzione di un Fondo Ambientale volontario nel quale gli Stati decidono di versare in maniera completamente arbitraria le risorse che l'UNEP dovrebbe utilizzare per compiere il proprio mandato. Tale presentazione viene accompagnata da delle infografiche che

mostrano l'andamento corrente delle donazioni, evidenziando come l'UNEP sia costretto ad affrontare costantemente il problema delle limitate riserve finanziarie a sua disposizione rispetto all'ammontare dei compiti e delle funzioni assegnategli dalle NU nel corso degli anni.

La trattazione prosegue analizzando dunque più nel dettaglio le funzioni proprie del Programma Ambientale che possono essere raggruppate in tre grandi categorie: 1. Acquisizione d'informazioni e valutazione delle conoscenze; 2. Gestione della qualità ambientale globale; 3. Azione di supporto internazionale. Tali funzioni sono assegnate in gran parte sia al Governing Council che al Direttore esecutivo e al suo segretariato esplicitamente proprio dalla ris. 1997 (XXVII), ma gli strumenti per eseguire operativamente tali compiti si possono desumere solo attraverso la teoria dei poteri impliciti. In base ad una attenta analisi dei testi e all'opinione degli autori si può notare che questi poteri sono: il potere di effettuare studi, il potere di affermare Principi, il potere di effettuare Raccomandazioni e il potere di proporre progetti di trattati ambientali.

Inoltre l'UNEP si è dimostrato capace nel corso della propria esistenza di dar vita a una numerosa serie di convenzioni tematiche e regionali che regolano oggi, in maniera assai dettagliata, alcuni aspetti dell'ecosistema globale. Per riassumere quanto nella tesi si espone in maniera più dettagliata si può affermare che l'UNEP si è interessato principalmente di tali campi d'azione: l'ambiente marino, le risorse naturali, la fauna e la flora selvatiche, l'atmosfera e lo strato di ozono, la diversità biologica, i prodotti e i rifiuti chimici e tossici, i cambiamenti climatici con tutto ciò che ne deriva e ne consegue.

Nonostante in questa parte dell'elaborato si presentino i maggiori pregi del Programma Ambientale nonché i suoi più importanti successi, tutta la parte conclusiva del capitolo è dedicata prima ad analizzare le criticità relative al Programma stesso, poi alle proposte di alcuni studiosi in merito alla possibile creazione di una World Environmental Organization.

Le critiche che si possono muovere all'UNEP sono differenti ma non riguardano il Programma in sé, ma il modo in cui gli Stati hanno deciso di conferirgli, o meglio non conferirgli, poteri dal carattere giuridico vincolante o adeguate risorse economiche.

In primo luogo vi sono, infatti, da evidenziare tutte quelle problematiche connesse all'impossibilità per l'UNEP di portare avanti lo sviluppo di una *International Environmental Law* in maniera sovra-nazionale, indipendentemente dalla piena volontà in merito di tutta la comunità internazionale; in secondo luogo è palese che l'inadeguatezza e l'imprevedibilità concernenti tale tipo di finanziamenti volontari impedisce qualsiasi progettazione a medio-lungo termine relativa ad una efficace azione di protezione ambientale.

Conclude l'elaborato una riflessione sulla possibile creazione di una Organizzazione Mondiale per l'Ambiente costituita *ex-novo* su basi differenti rispetto a quanto fatto finora in tale ambito. Tale nuova Organizzazione dovrebbe immediatamente occuparsi in maniera diretta di tutte quelle tematiche lasciate in sospeso dall'UNEP e da altre istituzioni a causa della loro intrinseca debolezza strutturale, tra le quali primariamente la riorganizzazione e revisione dei vari trattati internazionali ambientali nonché la creazione di un metodo reale di compensazione per i danni ambientali causati dagli Stati a livello globale.

Per compiere il proprio ruolo si ipotizza infine che tale Organizzazione dovrebbe essere integrata nel sistema ONU in maniera simile a quanto accade per altre Agenzie Specializzate fortemente autonome, dovrebbe essere dotata di nuove funzioni, tra le quali quella di Banca Ambientale Internazionale, e in ultima istanza dovrebbe essere finanziata tramite contributi obbligatori e altre forme di auto-sostentamento indipendenti dalla volontà degli Stati.

Nell'attesa che la comunità internazionale decida di dare una svolta al proprio operato in tale ambito, la tesi si conclude attraverso l'augurio che la presa di coscienza dell'umanità sul reale pericolo che essa sta correndo in questi anni possa divenire la spinta motrice in favore di un riavvicinamento sostenibile tra uomo e natura.

## Bibliografia

**ALAM SHAWKAT**, *The United Nations' Approach to Trade, the Environment and Sustainable Development*, in: *ILSA Journal of International and Comparative Law*, vol. 12, 2006.

**ALFREDSSON GUDMUNDUR, OVSIUK ALEXANDER**, *Human Rights and the Environment*, in: *Nordic Journal of International Law*, vol. 60, 1991.

**ALOISI DE LARDEREL JACQUELINE**, *Les Nations Unies et l'environnement*, in: MALJEAN-DUBOIS SANDRINE, MEHDI ROSTANE (direction de), *Les Nations Unies et la protection de l'environnement: la promotion d'un développement durable*, A. Pedone edizioni, Parigi, 1999.

**ANDERSEN LYKKE and VERNER DORTE**, *Simulating the Effects of Climate Change on Poverty and Inequality*, in: VERNER DORTE (edited by), *Reducing Poverty, Protecting Livelihoods, and Building Assets in a Changing Climate: Social Implications of Climate Change for Latin America and the Caribbean*, World Bank, Washington DC, 2010.

**ANDERSEN LYKKE, GEARY JOHN, PÖRTNER CLAUS and VERNER DORTE**, *Human Health and Climate Change*, in: VERNER DORTE (edited by), *Reducing Poverty, Protecting Livelihoods, and Building Assets in a Changing Climate: Social Implications of Climate Change for Latin America and the Caribbean*, World Bank, Washington DC, 2010.

**BARNETT JON, ADGER W. NEIL**, *Climate change, human security and violent conflict*, in: *Political Geography*, vol. 26, 2007.

**BEKHECHI MOHAMMED**, *Difficultés dans la mise en oeuvre des conventions internationales relatives à l'environnement*, in: VOYNET DOMINIQUE, LEPAGE CORINNE, KISS ALEXANDRE CHARLES and MINISTÈRE DE L'ENVIRONNEMENT FRANÇAIS (edited by), *L'application renforcée du droit international de l'environnement: harmonisation et développement des procédures internationales de contrôle, de sanction et de règlement des différends = Towards Strengthening Application of International Environmental Law: International Procedures of Control, Enforcement and Conflict Settlement : Harmonization and Advancement*, Frison-Roche edizioni, Parigi, 1999.

**BOISSON DE CHAZOURNES LAURENCE**, *La mise en oeuvre du développement durable*, in: MALJEAN-DUBOIS SANDRINE, MEHDI ROSTANE (direction de), *Les Nations Unies et la protection de l'environnement: la promotion d'un développement durable*, A. Pedone edizioni, Parigi, 1999.

**CHARNOVITZ STEVE**, *A World Environment Organization*, in: CHAMBERS W. BRADNEE, GRENN JESSICA F. (edited by), *Reforming International Environmental Governance. From Institutional Limits to Innovative Reforms*, United Nations University Press, New York, 2005.

**CONCA KEN**, *Greening the UN: Environmental Organisation and the UN System*, in: *Third World Quarterly*, vol. 16, 1995.

**CONFORTI BENEDETTO, FOCARELLI CARLO**, *Le Nazioni Unite*, Cedam, Padova, 2012.

**COPPENS BERTRAND**, *Le rôle du programme des Nations Unies pour le développement (PNUD) dans la promotion d'un développement humain durable*, in: MALJEAN-DUBOIS SANDRINE, MEHDI ROSTANE (direction de), *Les Nations Unies et la protection de l'environnement: la promotion d'un développement durable*, A. Pedone edizioni, Parigi, 1999.

**DRAETTA UGO**, *Principi di diritto delle organizzazioni internazionali*, Giuffrè Editore, Milano, 2010.

**DUPUY PIERRE-MARIE**, *Le droit international de l'environnement et la souveraineté des États*, in: DUPUY RENÉ-JEAN (edited by), *L'Avenir du Droit International de l'Environnement = The Future of the International Law of the Environment*, Martinus Nijhoff Publishers, Dordrecht, 1985.

**ELLIOT LORRAINE**, *Expanding the mandate of the United Nations Security Council*, in: CHAMBERS W. BRADNEE, GRENN JESSICA F. (edited by), *Reforming International Environmental Governance. From Institutional Limits to Innovative Reforms*, United Nations University Press, New York, 2005.

**FJELDE HANNA, UEXKULL NINA VON**, *Climate triggers: Rainfall anomalies, vulnerability and communal conflict in Sub-Saharan Africa*, in: *Political Geography*, vol. 31, 2012.

**FRWEIN JOCHEN A.**, *United Nations (UN)*, in: *Max Planck Encyclopedia of Public International Law*, Oxford University Press, Oxford, 2012.

**GRAY MARK ALLAN**, *The UNEP: an Assessment*, in: *Environmental Law*, vol. 20, 1990.

**HEAD JOHN W.**, *The Challenge of International Environmental Management: a Critique of the UNEP*, in: *Virginia Journal of International Law*, vol. 18, 1978.

**IVANOVA MARIA**, *Designing the UNEP: a Story of Compromise and Confrontation*, in: *International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics*, vol. 7, 2007.

**KENNAN GEORGE F.**, *To Prevent a World Wasteland*, in: *Foreign Affairs*, vol. 48, 1970.

**KOVAR JEFFREY D.**, *Short Guide to the Rio Declaration, A United Nations Conference on Environment and Development (UNCED)*, in: *Colorado Journal of International Environmental Law and Policy*, vol. 4, 1993.

**LUCCHINI LAURENT**, *Le contenu et la portée de l'Agenda 21*, in: MALJEAN-DUBOIS SANDRINE, MEHDI ROSTANE (direction de), *Les Nations Unies et la protection de l'environnement: la promotion d'un développement durable*, A. Pedone edizioni, Parigi, 1999.

**LANG WINFRIED**, *UN-Principles and International Environmental Law*, in: *Max Planck Yearbook of United Nations Law*, vol. 3, 1999.

**MALJEAN-DUBOIS SANDRINE, MEHDI ROSTANE**, *Environnement et développement, les Nations Unies à la recherche d'un nouveau paradigme*, in: MALJEAN-DUBOIS SANDRINE, MEHDI ROSTANE (direction de), *Les Nations Unies et la protection de l'environnement: la promotion d'un développement durable*, A. Pedone edizioni, Parigi, 1999.

**MARCHISIO SERGIO**, *L'ONU. Il diritto delle Nazioni Unite*, Il Mulino, Bologna, 2010.

**NEWELL PETER, WHALLEY JOHN**, *Towards a World Environment Organisation?*, in: *IDS Bulletin*, vol. 30, 1999.

**PETSONK CAROL ANNETTE**, *The Role of the United Nations Environment Programme (UNEP) in the Development on International Environmental Law*, in: *American University International Law Review*, vol. 5, 1990.

**PUSHKAREVA ELVIRA**, *United Nations Environment Programme (UNEP)*, in: *Max Planck Encyclopedia of Public International Law*, Oxford University Press, Oxford, 2012.

**RUBIN OLIVIER**, *Conflict and Climate Change*, in: VERNER DORTE (edited by), *Reducing Poverty, Protecting Livelihoods, and Building Assets in a Changing Climate : Social Implications of Climate Change for Latin America and the Caribbean*, World Bank, Washington DC, 2010.

**SAND PETER H.**, *Environmental Law in the United Nations Environment Programme*, in: DUPUY RENÉ-JEAN (edited by), *L'Avenir du Droit International de l'Environnement = The Future of the International Law of the Environment*, Martinus Nijhoff Publishers, Dordrecht, 1985.

**SANDS PHILIPPE**, *International Courts and the Application of the Concept of Sustainable Development*, in: *Max Plank Yearbook of United Nations Law*, vol. 3, 1999.

**SHELTON DINAH**, *Human Rights, Environmental Rights, and the Right to Environment*, in: *Stanford Journal of International Law*, vol. 28, 1991-1992.

**SIMMA BRUNO e AUTORI VARI**, *The Charter of the United Nations. A Commentary*, SIMMA BRUNO (edited by), Oxford University Press, Oxford, 2002.

**STOCKER, T.F., D. QIN, G.-K. PLATTNER, M. TIGNOR, S.K. ALLEN, J. BOSCHUNG, A. NAUELS, Y. XIA, V. BEX and P.M. MIDGLEY**, *IPCC, 2013: Summary for Policymakers*, in: *Climate Change 2013: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge University Press, Cambridge, 2013.

**TARASOFSKY RICHARD G.**, *Strengthening international environmental governance by strengthening UNEP*, in: CHAMBERS W. BRADNEE, GRENN JESSICA F. (edited by), *Reforming International Environmental Governance. From Institutional Limits to Innovative Reforms*, United Nations University Press, New York, 2005.

**THEUTENBERG JOHNSON**, *The International Environmental Law – Some Basic Viewpoints*, in: DUPUY RENÉ-JEAN (edited by), *L’Avenir du Droit International de l’Environnement = The Future of the International Law of the Environment*, Martinus Nijhoff Publishers, Dordrecht, 1985.

**TIKJØB SANNE, VERNER DORTE**, *Conclusion*, in: VERNER DORTE (edited by), *Reducing Poverty, Protecting Livelihoods, and Building Assets in a Changing Climate : Social Implications of Climate Change for Latin America and the Caribbean*, World Bank, Washington DC, 2010.

**TIMOSHENKO ALEXANDRE**, *United Nations Environment Programme and the progressive development of international environmental law*, in: VOYNET DOMINIQUE, LEPAGE CORINNE, KISS ALEXANDRE CHARLES and MINISTÈRE DE L’ENVIRONNEMENT FRANÇAIS (edited by), *L’application renforcée du droit international de l’environnement: harmonisation et développement des procédures internationales de contrôle, de sanction et de règlement des différends = Towards Strengthening Application of International Environmental Law: International Procedures of Control, Enforcement and Conflict Settlement : Harmonization and Advancement*, Frison-Roche edizioni, Parigi, 1999.

**VIJGE MARJANNEKE J.**, *The Promise of New Institutionalism: Explaining the Absence of a World or UN Environment Organisation*, in: *International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics*, vol. 13, 2013.

**VILLANI UGO**, *Dalla Dichiarazione universale alla Convenzione europea dei diritti dell’uomo*, Cacucci editore, Bari, 2012.

**WHALLEY JOHN, ZISSIMOS BEN**, *What Could a World Environmental Organization Do?*, in: *Global Environmental Politics*, vol. 1, 2001.

**WOOD HAROLD W. JUNIOR**, *The United Nations World Charter for Nature: The Developing Nations’ Initiative to Establish Protections for the Environment*, in: *Ecology Law Quarterly*, vol. 12, 1984-1985.

## Documenti

**A/RES/198 (III)**. Economic development of under-developed countries, 170th plenary meeting, 4 December 1948.

**A/RES/217 (III) A**. Universal Declaration of Human Rights, 183rd plenary meeting, 10 December 1948.

**A/RES/1515 (XV).** Concerted action for economic development of economically less developed countries, 946th plenary meeting, 15 December 1960.

**A/RES/2398 (XXIII).** Problems of the human environment, 1733rd plenary meeting, 3 December 1968.

**A/RES/2997 (XXVII).** Institutional and financial arrangements for international environmental cooperation, 2112th plenary meeting, 15 December 1972.

**A/RES/3129 (XXVIII).** Co-operation in the field of the environment concerning natural resources shared by two or more States, 2199th plenary meeting, 13 December 1973.

**A/RES/37/7.** World Charter for Nature, 49<sup>th</sup> plenary meeting, 29 October 1982;

**A/RES/45/53.** Protection of global climate for present and future generations of mankind, 70<sup>th</sup> plenary meeting, 6 December 1988.

**A/RES/44/228.** United Nations Conference on Environment and Development, 85th plenary meeting, 22 December 1989.

**A/RES/47/190.** Report of the United Nations Conference on Environment and Development, 93rd plenary meeting, 22 December 1992.

**A/RES/57/253.** World Summit on Sustainable Development, 78th plenary meeting, 20 December 2002.

**A/RES/66/288.** The future we want, 123rd plenary meeting, 27 July 2012.

**A/CONF.48/14/Rev.1,** Report of the United Nations: Conference on the Human Environment, Stockholm 5-16 June 1972.

**A/CONF.151/26 (Vol.I),** Report of the United Nations: Conference on Environment and Development, Rio de Janeiro 3-14 June 1992, [Annex I: Rio Declaration on Environment and Development].

**A/CONF.199/20,** Report of the United Nations: World Summit on Sustainable Development, Johannesburg 26 August-4 September 2002.

**A/CONF.216/16,** Report of the United Nations: Conference on Sustainable Development, Rio de Janeiro 20–22 June 2012.

**AGENDA 21.** United Nations Conference on Environment & Development, Rio de Janeiro, Brazil, 3-14 June 1992.

**E/CN.4/Sub.2/1994/9.** Review of further developments in fields with which the sub-commission has been concerned human rights and the environment. Final report prepared by Mrs. Fatma Zohra Ksentini, Special Rapporteur, 46<sup>th</sup> session, 6 July 1994.

**S/PRST/2011/15,** Statement by the President of the Security Council in connection with the Council's consideration of impact of climate change under the item entitled "Maintenance of international peace and security", 6587<sup>th</sup> meeting of the Security Council, 20 July 2011.

**FCCC/INFORMAL/84,** United Nations Framework Convention on Climate Change, New York, 9 May 1992.

**Sentenza n° SU-039/97,** Corte Costituzionale della Repubblica di Colombia, Santafe de Bogota, 3 Febbraio 1997.

### **Sitografia**

**<http://www.un.org>** (Organizzazione delle Nazioni Unite)

**<http://sustainabledevelopment.un.org>** (Piattaforma ONU sullo Sviluppo Sostenibile)

**<http://www.unep.org>** (Programma Ambientale delle Nazioni Unite)

**<http://unfccc.int>** (Convenzione Quadro delle NU sui Cambiamenti Climatici)

**<http://www.ipcc.ch>** (Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici)

**<http://www.worldbank.org>** (Gruppo Banca Mondiale)

**<http://www.fao.org>** (Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura)

**<http://www.who.int>** (Organizzazione Mondiale della Sanità)

**<http://www.bafu.ch>** (Ufficio per l'Ambiente della Federazione Svizzera)